Controsensi nelle celebrazioni del Centenario dell'unità d'Italia

Il geniale Colosseo di Nervi sarà un monumento inutile?

Lo splendido edificio del Palazzo del Lavoro, a manifestazioni concluse, non potrà più inserirsi nella vita cittadina e non servirà più a nulla - Paragoni roboanti - Intanto si rinviano opere di primaria importanza

TORINO — Il bozzetto dell'edificio di Pier Luigi Nervi per « Italia 61 »

L'edificio più imponente fra quelli in costruzione a Torino per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia è il palazzo ove avrà sede la Esposizione Internazionale del Lavoro.

La sua forma, le sue caratteristiche, le sue invenzioni sono ormai sommariamente conosciute.

Il progetto dell'ing. Pier Luigi Nervi è stato scelto tra quelli presentati ad un appalto-concorso i cui risultati non potevano che appassionare architetti e cultori d'arte.

Fra le caratteristiche del concorso vi erano però anche gli impegni per una sollecita realizzazione dell'opera e l'obbligo a realizzarla con un prezzo fissato in anticipo.

L'ingegner Nervi non era nuovo ad imprese di questo genere, la maggioranza delle sue opere, ed a Torino la totalità, erano state realizzate con il suo apporto anche come costruttore, oltre che come progettista, ma questa superava tutte le precedenti per mole ed in un certo senso anche per la deliberata aspirazione ad una unitarietà finora difficilmente raggiunta.

L'edificio è stato compiuto in pochi mesi, il sistema di costruzione è fra i più semplici ed affascinanti; sedici colonne in calcestruzzo, costruite secondo uno schema in serie, sopportano sedici ombrelli quadrati a struttura metallica in vista.

Il grande edificio è quindi un semplice prisma alto 25 metri e con i lati di 160 per 160 metri.

Le pareti laterali completamente velate formano un diaframma trasparente e lo spazio esterno così fonde il suo intimo con lo spazio racchiuso.

Con il suo ritmo, i pochi elementi costruttivi, la semplicità e l'estremo rigore dei particolari, determinati dalla loro funzione ed economicità, l'edificio costituisce un assieme compatto ed omogeneo nel quale le parti ed il tutto raggiungono una unitaria espressione architettonica. Non è certo negli aspetti formali presi isolatamente, nè in alcune soluzioni potremmo come il bistrattato delle strutture portanti che si possono esprimere dissensi.

E' piuttosto nelle sue dimensioni propagandistiche, nella sua utilizzazione futura e nel suo legame ed il suo inserimento nella vita cittadina che si debbono avanzare alcuni interrogativi.

Gli opuscoli illustrativi che vengono distribuiti dal comitato organizzatore paragonano il « Palazzo del Lavoro » al Colosseo di Roma, che gli è inferiore come superficie coperta, e alle colonne del tempio egiziano di Karnak, che è qualche metro (21 invece di 26) più bassa. Sembrerebbe uno slogan propagandistico e certamente rischia di offuscare la capacità di discernimento dei cittadini, ma questo confronto richiama anche immediatamente alcuni parallelismi.

Nel nostro paese si sta lentamente, forse non sempre con coscienza, ritornando ad una mentalità fornicaria e imperiale nel campo degli edifici pubblici.

Quella parte dell'eredità del movimento architettonico moderno che identifica in un regime democratico con la capacità di costruire edifici per tutti, senza sprechi inutili spesi ed aspirazioni monumentali, non si può certo dire che abbia ancora grande importanza in Italia.

Come giustamente rileva la rivista *Casabella-Continuità* a proposito del viadotto romano progettato dallo stesso Nervi « si è preferito rimandare opere di primaria importanza per lo sviluppo della città, e destinare gli investimenti più grossi a opere di rappresentanza, magari spettacolari, ma che lasciano insoluti i problemi con una società mano sconvolta dalle contraddizioni della nostra avrebbe affrontato per primi ».

A Torino sta avvenendo qualcosa di simile mdicando da parte di qualcuno si cerchi di mascherare l'evidente assenza di un piano per esempio, che il Palazzo del Lavoro diventerà in futuro un centro per la formazione professionale di cui tutti hanno ormai riconosciuta la impresendibile necessità.

Per un singolare effetto illuminante le reticenze spiegano e qualcuno annota con compiacimento persino la tendenziale inutilità di certe opere.

Si è potuto udire l'ingegner Nervi esporre il proprio pensiero in una applaudita conferenza tenuta ultimamente a Torino nel Teatro Carignano durante la quale ha volutamente escluso la illustrazione dell'impegno sociale dell'architetto ed di tutte le forme di copertura come quelle in tensione che non fanno parte della sua esperienza ed ha additato i canoni della verifica delle opere architettoniche nella loro rispondenza a tre caratteristiche, cioè che siano comprensibili dall'interno e dall'esterno, aderenti alla pura tecnica ed infine che denuncino chiaramente il materiale costruttivo.

Pochi giorni fa inoltre ci è spiaciuto trovare nella prosa del critico d'arte del giornale *La Stampa* il parere che « il palazzo dovrebbe rimanere intatto e sgombro come un mirabile monumento del nostro secolo ».

Non è possibile rimanere indifferenti di fronte a queste prese di posizione ed è perciò opportuno distinguere il giudizio su un'opera architettonica conglobando l'analisi certamente positiva degli elementi intrinseci del Palazzo del Lavoro con un allarme giustificato circa la sua futura destinazione ed il suo effettivo godimento da parte della maggioranza dei cittadini, che sfortunatamente, senza poter scegliere ne entrare nel merito di tutto l'ampio settore dei lavori pubblici, ne soppo[r]tano però interamente il carico ed il costo.

FRANCO BERLANDA

TORINO — Uno degli elementi con cui sarà costruito il padiglione della rassegna

La casa di Dinah Shore

BEVERLY HILLS — La cantante di jazz Dinah Shore ripassa il copione del suo « show » televisivo nel soggiorno della sua casa. Il quadro che è alle spalle della cantante è stato da lei eseguito (telefoto)

Novità in libreria

Racconti per operai

L'Ilva e la Cornigliano hanno spostato nel campo letterario la politica delle *human relations*, pubblicando come strenna di fine d'anno, fuori commercio destinata ai 30.000 dipendenti, un volume di racconti ispirati al lavoro e commissionati a quattordici tra i più noti scrittori italiani. Ottimamente stampato dalla Ilte per conto della Edindustria e illustrato con moderno gusto da Giacomo Porzano il volume (*I giorni della vita*) ha una fisionomia varia: dal surrealismo di Buzzati o Betocchi al racconto di memoria di Tobino o allo spunto cronachistico di Pratolini sugli edili di Firenze alla fine del l'800 dal realismo paesano di Fenoglio o di Davi alla favola realistica di Berto. Fra le cose più belle del libro quella sua vita dal taglio zavattiniano di un reduce nei bassifondi di Bari si passa a quelle che — a nostro giudizio — sono le prove migliori: il racconto di Cassola sui boscaioli in Maremma, visti attraverso gli occhi onesti e sereni di una giovane maestra; il brano di Calvino animato da un felice contrappunto tra l'aridità morale dei dirigenti e di fabbrica e la spontanea onestà degli operai e infine la emozione di Michele Prisco sulla morte incidentale di un operaio dell'Ilva così pel coraggiosa sofferta nell'attesa di una nuova condizione operaia a Napoli.

Tutto sommato quindi non nostro il carattere chiaramente paternalistico dell'iniziativa si può ritenere che gli scrittori italiani hanno recato positivamente anche se la questione del tema del lavoro nella letteratura italiana meriti in sede diversa altro e più serio discorso (b. c.)

Memorie di Jacometti

Alberto Jacometti è noto soprattutto come dirigente socialista, militante fin dal '21 fuoruscito partigiano, egli è stato dal dopoguerra uno dei più impegnati uomini del PSI. Ma Jacometti ha anche al suo attivo vari libri: memorie, testimonianze, appunti di viaggio ed ora un racconto di ricordi intitolato *Ma mado* (edizioni *Avanti!*, Milano 1960).

Attraverso la storia della madre e suoi rapporti con lei fin da ragazzo, i distacchi e gli incontri della giovinezza e della maturità, Jacometti rievoca le fasi principali della propria vita, la maturazione civile e morale della sua personalità di militante antifascista e socialista. Il volumetto ha perciò soprattutto un valore di testimonianza sincera e spesso viva anche se talora l'autore sembra indulgere a certi vezzi letterari di maniera e facili ricchezze ... (b. c.)

Un romanzo sulla "Zona B"

Un giovane istriano Fulvio Tomizza racconta nel suo primo romanzo (*Materada*, Mondadori, Milano 1960, « La Medusa degli italiani » pp. 175 lire 1000), la vita, i contrasti, la crisi dei piccoli contadini della zona B dal 1945 fino alla fuga in Italia dopo l'accordo di Londra del 1955. Il racconto si raccomanda per due motivi, del resto strettamente legati tra loro: la pulizia sicura e sommessa di quel narrare in chiave naturalistica, e l'equilibrio del giudizio, singolare in un autore e tanto più in un giovane, che di quella esperienza fu partecipe e in parte vittima. Egli costruisce così un difficile equilibrio tra la partecipazione alle sofferenze dei suoi compaesani, incapaci di adattarsi alla nuova realtà sociale e (in una certa misura, pur trattandosi di contadini slavi e antifascisti) anche nazionale, e il riconoscimento dell'ineluttabilità di quella stessa realtà e della vanità della fuga finale. Il tema sentimentale del racconto diventa quello dell'orizzonte interno soggettivo quindi della e colpa di questo mondo contadino responsabile in definitiva anche degli errori e degli abusi nell'applicazione del principio della collettivizzazione nelle campagne: a questa opera, invece, si contrappone solo una giusta intuizione quasi favolosa ma non meno persuasiva e commovente della fraternità tra i due gruppi etnici e della comune lotta antifascista e della lunga vita in comune, e tuttavia valido contributo nemmeno alla rapida travolgente, spesso dolorosa mutazione dei tempi.

Il Tomizza che non ha ancora 26 anni vive ora a Trieste dopo aver studiato in Jugoslavia: delle esperienze del vicino paese si sentono nella sua scrittura vivi e positivi influssi secondo quella tradizione che ha fatto da sessanta anni di Trieste un centro fecondo di incroci culturali (b. c.)

Le donne di Roma

Un'alba di rivolta... fotografata dal « Volo di Roma », con una prefazione di Alberto Moravia e scritti... di Pier Paolo Pasolini e stampata dal « Saggiatore ». Nella foto qui sopra è riprodotta una delle ... contenute nel volume

30 anni di teatro in Italia

Cinquant'anni di teatro in Italia (...) rievoca interessante nella « Universale Cappelli ». Un volumetto agile e abbastanza economico, che traccia il quadro storico e critico del teatro italiano dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni. Lo dobbiamo a Giorgio Pullini che aveva già pubblicato un più ampio studio presso l'editore Poccari sullo stesso tema.

Il volumetto uscito ora ci percorre per buona parte le linee principali dell'opera maggiore, ma è curioso notare come certi limiti che in quel la già si avvertivano qui nella concisione e rapidità di un discorso divulgativo diventano più evidenti ancora. Il giudizio troppo positivo su D'Annunzio ad esempio o l'indulgenza eccessiva per il « teatro piccolo borghese » tra le due guerre, si ricollegano all'atteggiamento troppo distaccato e *obiettivo* sul teatro di questi anni (da Fabbri a Squarzina a Eduardo) svelando alla fine la carenza di una precisa scelta critica.

La carenza di una ricerca sociologica delle idee e dei motivi morali di ogni autore fa sì che il Pullini, in un volumetto divulgativo a delinea egli non affronti con giusta consapevolezza certi nodi storici fondamentali — il verismo e la crisi, il fascismo e la catarsi, la Resistenza come svolta decisiva — per i quali passa necessariamente ogni giudizio e gli ultimi cinquant'anni di cultura italiana. E questo porta il Pullini, che pure è un democratico, a sottovalutare la grande lezione delle « Cronache teatrali » di Gramsci e a soffermarsi piuttosto su singole notazioni facilmente criticabili.

Il lavoro del Pullini offre poi al critico teatrale un altro bersaglio, essendo infatti esso più una analisi di *testi scritti* che di *testi rappresentati*, e non approfondendo i problemi dello spettacolo. (g. c. f.)

Queste schede sono a cura di Gianfranco Ferretti e Bruno Foscanelli

In un'animata assemblea al Circolo della Stampa

Presentata a Milano la legge per la libertà dello spettacolo

Il disegno d'iniziativa popolare, che prevede la totale abolizione della censura, illustrato nei suoi diversi aspetti da Piovene, Galante Garrone, Nirolone, Berutti - Battagliero intervento di Germi - Emmer parla del suo ultimo film bocciato dai censori

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3 — Nel salone del Circolo della Stampa milanese sono echeggiate questa sera parole certamente poco consuete, o non molto frequenti, nel compassato ambiente, nel classico, in cui primeggia apprezzabile dote comunque quella di essere ospitale con tutti. Si è parlato con calore e decisione, di libertà, di lotta contro la censura, della necessità che gli intellettuali scendano in campo per difendere alcune delle prerogative del loro essere, tale la posizione, ... di potersi esprimere liberamente, rompendo con una situazione che è stata definita ... borbonica.

Erano riuniti nell'ex... [illegible] rappresentanti della Associazione nazionale autori cinematografici, della Intesa nazionale per la cultura, del Sindacato nazionale autori drammatici, del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, il ... [illegible] dell'ex... [illegible] ... Elio Vittorini, docenti ... universitari, avvocati. Scopo della manifestazione la presentazione al ... del disegno di legge popolare ... [illegible] per la ... degli articoli 21 e 33 della Costituzione in materia di ... [illegible]

Come ... [illegible] ... dell'... per il disegno di legge per ... [illegible] ... [illegible] ... della censura ...

La ... e la ... del pubblico, della ... cinematografica e teatrale ... del ... alla ... che ... della ... [illegible]

La apertura ... Guido Piovene ... [illegible]

Guido Piovene

la quale la migliore parte della cultura italiana si è dichiarata favorevole. La censura, egli ha detto, è uno strumento di restaurazione politica: questo ormai è chiaro a tutti, poiché gli argomenti dei sostenitori di questa istituzione non riescono certo a dimostrare che la censura serva a guarire i mali della nostra società. Essa, invece, ha solo il compito di impedire di rappresentazioni queste e tutte con scopi artistici e critici, di alto valore morale.

Piovene ha poi esaminato alcune delle obiezioni che vengono mosse al progetto, tra cui quella di Ernesto Rossi, per il quale secondare ... [illegible] ... non prima e colpire soltanto ... dal ... preventivo ... autore, ... in quanto ... [illegible] ... Piovene ... [illegible] ... La censura ... e uno strumento reazionario. Quello che sta a testa della lotta per questo disegno di legge, ha concluso Piovene, l'importante è che essa fin da oggi abbia creato un vasto fronte di intellettuali, diversi per formazione e ideologia, ma uniti per il raggiungimento dell'obbiettivo. L'importante è che per esso creano una ... [illegible] popolare.

Il prof. Galante Garrone ha poi analizzato il disegno di legge sotto il profilo giuridico. Se è vero che la censura esiste in altri paesi, egli dice, è anche vero che la ... la precisi ... tollerata alla morale, mentre da noi il suo campo di azione è altrettanto largo quanto è largo il campo delle cose di cui i pubblici poteri hanno paura che si parli.

La commissione prevista dal disegno di legge, per stabilire se un'opera teatrale o cinematografica sia da proibire ai minori di anni 16 (Galante Garrone proporrebbe che il limite di anni 18), dovrebbe essere composta di tre esperti di psicologia infantile, designati dal ministero della Pubblica Istruzione, un funzionario del ministero del Turismo e dello Spettacolo, due rappresentanti degli autori, due critici, scelti dalle rispettive organizzazioni. La legge prevede termini assai ristretti per l'emissione dei giudizi, i ricorsi, ecc.

Il prof. Nirolone, dell'Università di Parma, disquisisce diffusamente sul problema della incostituzionalità della censura. Altrettanto dotta la dissertazione del prof. Marco Berutti, il quale, ... [illegible] col concetto di « comune senso del pudore » al quale si riferiscono i censori e la formula ripresa nel progetto governativo. Nel nostro paese c'è, ... [illegible] ... ragione a ragione è assurdo parlare di « comune sentimento del pudore ». Berutti allarga poi il suo discorso al problema che, per lui, sta alla base di tutto la questione: i rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Pietro Germi

Con l'impetuosità che lo distingue si è poi messo davanti al microfono il regista Pietro Germi. Ha esordito con uno stupendo « lapsus »: invece di dire « censura » ha detto « questura ». Naturalmente ne ha approfittato subito per sottolineare il borbonismo della censura italiana. Ma oggetto della sua critica polemica è stata il ... [illegible] ... tipo Tambroni, ... è tratta ... reazionario e ... [illegible] ... Paperino e il film western, ha detto Germi, la violenza è spettacolarmente bella, mentre in Rocco e repellente, nel primo ... [illegible] ... la ... nel secondo la condanna della violenza stessa. Quanto Germi è stato ... [illegible] ... duro, Emmer che lo ha seguito è stato ... [illegible] ... La serenità di cui ... [illegible] ... subita di ... [illegible] ... i suoi ... La ragazza in vetrina ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

Sostanzialmente concordi nell'approvare il disegno di legge, gli oratori hanno tutti ribadito la necessità di ... [illegible] ... E. Piovene ... [illegible] ... Lunghissimo ... elenco di personalità che ... [illegible] ... il meglio, ma ... [illegible] ... della cultura italiana.

A. L.

Oggi il "Premio Crotone"

Presenti alcune delle maggiori personalità della cultura nazionale

L'ultima « rosa » — Stamane la decisione definitiva della giuria

CROTONE, 3 — Domani, la città, dalla amministrazione comunale di Crotone, per cui ... l'Associazione del Premio letterario « Città di Crotone », ... [illegible] ... e l'attesa per questo avvenimento culturale. Si ricorderanno le polemiche suscitate l'anno scorso dell'assegnazione del premio al romanzo di Pasolini.

Quest'anno la manifestazione acquista un particolare significato. Saranno infatti presenti alcuni tra i migliori esponenti della cultura italiana, a cominciare dalla giuria, presieduta da Giacomo Debenedetti e composta da Giuseppe Ungaretti, Carlo Emilio Gadda, Alberto Moravia, Leonida Rèpaci, Mario Socrate, Umberto Bosco, Giorgio Bassani, Rosario Villari, Silvio Micheli.

Dopo l'ultima selezione, in vetrina ... ammessi sono *La seconda guerra mondiale* di Roberto Battaglia, *La ... di Cartesio* di R. Fraticelli Bazzetti, *I ... assurdo* di Davide Lajolo, *Contro i ... del Sud* di Francesco Gabrieli, *Il ... di Mario Lazzi, Versi e poesie* di Giacomo Noventa, *Giorno ... da ...* di Vittorio Sereni, *La ... e operaia italiana a Torino nella prima guerra mondiale* di Paolo Spriano, *Incontri ... di Dante ... di Sataro* di Brunello Vandano. L'ultima ... della giuria si terrà nella mattinata di domani.

La cerimonia della assegnazione si svolgerà nel ... [illegible] ... L'opera prescelta sarà premiata con una ... [illegible] ... e ... [illegible] ... pubblicato il miglior servizio su un quotidiano o sulla stampa periodica entro il 15 febbraio.

A ... mattinata, il Comune offrirà un ricevimento a tutte le autorità e personalità intervenute.

Basta con le condanne a morte di algerini

La richiesta in un messaggio del Comitato anticolonialista - Lettera a Segni per la liberazione di Lumumba

Il Comitato anticolonialista italiano ha inviato al ministro della Giustizia francese un messaggio richiedendo che sia sospesa l'esecuzione delle sentenze capitali pronunciate in Francia e in Algeria contro numerosi algerini, tuttora detenuti nelle carceri in attesa di esecuzione.

Il Comitato ha anche inviato una lettera al ministro degli Esteri, on. Segni, auspicando che sia condotta fermamente l'azione per la liberazione del primo ministro del Congo, Patrice Lumumba, annunciata alla Commissione degli esteri della Camera dal ministro stesso, e che istruzioni per un'azione in questo senso siano trasmesse ai rappresentanti italiani all'ONU.